

A cinque mesi dalla sua morte, certificata dall'Organizzazione mondiale della Sanità che il 5 luglio scorso aveva parlato di «cessato allarme», la Sars, la polmonite atipica che lo scorso inverno falciò la vita a oltre 800 persone, risorge. Un nuovo caso di contagio è stato accertato ieri a Taiwan. Si tratta di un medico militare di 44 anni, che avrebbe contratto la Sindrome respiratoria acuta severa in un laboratorio militare, nel quale stava studiando il virus. Secondo le autorità dell'isola, l'uomo sarebbe stato contagiato il 5 dicembre nel corso di un esperimento. Per il momento assicurano che si tratta di un caso isolato, ma la paura che si possa invece trattare dell'inizio di un ritorno del virus ha messo in allarme già molti Paesi, anche l'Italia.

Due giorni fa l'uomo era stato ricoverato d'urgenza per febbre molto alta, uno dei primi sintomi della Sars. Ieri, dopo la conferma del contagio, è stato trasferito al Municipal Hoping Hospital, struttura specializzata nel trattamento della polmonite atipica. Il ricercatore era appena tornato da Singapore, dove aveva soggiornato dal 7 al 10 dicembre per seguire un seminario. Sembra escluso comunque che il contagio sia avvenuto nella città-sta-

A Singapore 70 persone in quarantena. Stato di preallerta in Italia negli aeroporti di Malpensa e Fiumicino. L'Oms: attendiamo verifiche

Torna la Sars: contagiato un ricercatore di Taiwan

to. Lo stesso ministro della Sanità di Taiwan, che prima aveva accennato a questa ipotesi, ha precisato che il contagio sarebbe avvenuto accidentalmente in laboratorio durante un esperimento di ricerca sul virus. «Il paziente si trova ora in condizioni stabili, con un'infezione polmonare e tosse. Dopo il suo ritorno è entrato in contatto solo con i propri familiari che al momento non risultano infettati», ha precisato il ministro della Sanità di Taiwan Chen Chien-jen. La moglie e i due figli dell'uomo verranno comunque tenuti sotto osservazione per 21 giorni per vedere se compare la febbre.

Il timore di una nuova diffusione dell'epidemia che solo pochi mesi fa investì Cina, Hong Kong, Singapore, Canada, lambendo anche Paesi europei e provocando la morte di oltre 800 persone e il contagio di oltre 8000 è forte. Tant'è che subito dopo la noti-



Medici dell'ospedale Municipale di Taipei

Foto di Simon Kwong/Reuters

zia del nuovo caso di contagio a Taiwan, il ministero della Sanità di Singapore ha deciso la quarantena per 70 cittadini della città-Stato che in qualche modo erano entrati in contatto con il medico, in città all'inizio di dicembre per seguire un convegno. «Non ci sono casi sospetti segnalati -hanno assicurato dal ministero- ciò nonostante a livello precauzionale sono stati allertati gli ospedali per potenziare la vigilanza». In allerta anche la Cina, culla nel novembre scorso della Sars. Le autorità cinesi hanno infatti di nuovo predisposto i controlli anti-Sars all'aeroporto di Pechino: oltre al controllo della temperatura, come nella passata primavera, anche la disinfezione di tutti gli aerei che effettuano le rotte dalle due città cinesi Hong Kong e Macao, scali obbligatori per i taiwanesi che vogliono entrare in Cina. A Ginevra, l'Organizzazione mon-

diale della Sanità (Oms), prontamente attivata, minimizza i rischi di una ripresa dell'epidemia di Sars e dichiara di voler aspettare, per confermare ufficialmente il caso, che i risultati di positività siano verificati da un ulteriore test condotto in un «laboratorio indipendente, all'esterno del Paese». «Per il momento -dice Dick Thompson, portavoce dell'Oms- non pensiamo che quest'incidente ponga un problema di salute più generale, ma esso sottolinea una volta di più l'importanza della sicurezza nei laboratori». Thompson ha infatti ricordato che già nel settembre scorso un altro caso era stato segnalato a Singapore, e il malato era anche lì un ricercatore, di 27 anni, che stava studiando il virus in laboratorio. La segnalazione di Taiwan ha messo in allerta anche l'Italia. Il ministro della Salute Girolamo Sirchia ha dichiarato il preallarme negli aeroporti internazionali di Malpensa e Fiumicino. Sono stati allertati i due uffici di sanità aeroportuale con lo scopo di far scattare nuovamente, se la situazione internazionale evolvesse per il peggio, la macchina dei controlli su tutti i viaggiatori che arrivano dalle zone a rischio. c.z.

Il no di Chirac al velo divide la Francia

Il presidente difende il bando in nome della laicità. Contrari genitori e sindacati della scuola

Leonardo Casalino

PARIGI Ieri pomeriggio, con un discorso ufficiale all'Eliseo davanti a 400 invitati, il Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac ha reso pubblica la sua posizione sulla questione della laicità. Com'era ampiamente previsto Chirac si è detto favorevole ad una nuova legge su questo tema. Una legge che aggiorni le norme stabilite nel 1905, le quali hanno regolato per quasi un secolo i rapporti tra la Repubblica e le diverse fedi religiose, e che proibisca esplicitamente di portare dei «segni religiosi ostensibili» a scuola (quali il foulard islamico, grandi croci e la kippa ebraica). Saranno invece accettati dei «segni religiosi discreti» come una piccola croce, una mano di Fatima e un piccolo Corano. Chirac si augura che la legge possa essere votata prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, cioè prima del Settembre 2004.

Al contrario, ha rifiutato la proposta della Commissione Stasi d'introdurre due nuove feste religiose, una ebraica (Kippur) e una musulmana (l'aidel-kébir) nel calendario scolastico. Questa proposta - che pure aveva suscitato larghe adesioni ed era stata interpretata come un segnale di tolleranza nel momento in cui si decide di rendere più dure le norme contro il foulard islamico - era stata aspramente criticata, nel corso dell'ultima settimana, dal Primo Ministro Jean-Pierre Raffarin e dal Presidente dell'UMP - il partito di Chirac- Alain Juppé. I quali l'avevano trovata contraddittoria rispetto alla decisione presa recentemente dal governo francese di abolire la festività del Lunedì di Pentecoste per trovare nuove risorse destinate a finanziare l'assistenza per gli anziani.

I quattrocento invitati rappresentavano l'insieme del mondo politico, associativo, industriale, culturale e religioso francese. Nel suo discorso Chirac ha ricordato anche il divieto di portare segni religiosi «ostensibili» nelle scuole dovrà essere accompagnato dalla

Daghestan

Mosca bombarda i guerriglieri ceceni

MOSCA La Russia si prepara ad una delle più importanti offensive degli ultimi anni fuori dal territorio ceceno. Il Cremlino ha concentrato quasi mille uomini in Daghestan, fra soldati federali e unità locali, e l'aviazione ha bombardato posizioni della guerriglia cecena, che nei giorni scorsi ha attaccato un distaccamento di truppe di frontiera facendo una decina di vittime e occupato brevemente due villaggi al confine con la Georgia. Stando al comando militare russo, la direzione strategica dell'operazione

contro i ribelli è stata assunta dal generale Vladimir Boldirev, capo del distretto militare del Caucaso del Nord. Sull'incerto fronte montagnoso sono stati inviati altri rinforzi, compresi i reparti speciali dell'esercito. Per dare posto alle ingenti forze dislocate, sono state messe a loro disposizione le scuole nei due distretti dove sono segnalate le forze ribelli. L'aviazione russa ha bombardato posizioni, verso il confine con la Georgia dove era stato individuato un gruppo di una decina di ribelli. Secondo il comando russo sarebbero stati uccisi 12 guerriglieri e il resto del contingente principale, circa 30 uomini, sarebbe accerchiato in una zona montagnosa a circa 2.000 metri di altitudine. Ma la cifra di 12 vittime include otto ribelli che sarebbero stati uccisi l'altro ieri e la cui morte è già stata smentita dalla guerriglia.

Secondo fonti daghestane e federali, in Daghestan si troverebbero non più di 60-70 guerriglieri della «Brigata daghestana», mentre la guerriglia ha accuratamente evitato di fornire cifre. La

mobilitazione desta comunque preoccupazione a Mosca, dove si ricorda l'invasione del Daghestan che nel 1999 aprì la porta al secondo conflitto caucasico, che dura ancora oggi. Allora furono 2000 i ribelli che parteciparono all'operazione.

Intanto a Mosca le principali forze di opposizione -comunisti e liberali- hanno fatto sapere di essere pronti a boicottare le elezioni presidenziali del 14 marzo. Stando ad un sondaggio diffuso ieri Putin potrebbe vincere un secondo mandato con il 71,7% dei voti. Il presidente in carica non è ancora formalmente entrato in corsa, ma secondo tutte le attese lo dovrebbe fare oggi. La scelta però «aventuriana» che sta maturando sia tra i comunisti sia tra i liberali, nei cui ranghi si moltiplicano le voci a favore di un boicottaggio, potrebbe guastare la festa annunciata di Putin e, chissà, mettere persino a repentaglio il raggiungimento del quorum del 50% di affluenza alle urne, necessario per dare validità allo scrutinio.



Il presidente francese Jacques Chirac prima del suo intervento all'Eliseo

Foto di Michel Euler/Ep

nascita di nuovi corsi di «storia delle religioni e dei fatti religiosi, perché la conoscenza dell'altro permette di rafforzare la tolleranza». Il Presidente della Repubblica si è inoltre impegnato a difendere il principio della neutralità del sistema pubblico, in modo particolare negli ospedali «in quanto la laicità è uno dei pilastri

fondamentali su cui si regge la nostra Repubblica».

Lo Stato dovrà impegnarsi a rafforzare le «garanzie» necessarie per il rispetto della libertà religiosa e per la difesa del principio «dell'uguaglianza delle possibilità» per tutti i cittadini. È necessario - ha continuato Chirac - lottare contro l'indifferenza verso tut-

te le discriminazioni razziste, sessiste e religiose» e a questo scopo ha proposto la creazione all'inizio del 2004 di un'«Alta autorità contro le discriminazioni» che vigili, tra l'altro, sull'effettiva integrazione degli immigrati nella società francese. Per favorire questo processo Chirac si è pronunciato a favore della nascita di scuole reli-

giose musulmane che formino «degli imam di origine francese».

La decisione di legiferare per proibire il foulard islamico sta suscitando in Francia aspre polemiche. Tra le forze politiche i due più grandi partiti francesi, UMP e il Partito Socialista, si sono pronunciati a favore mentre il Partito Comunista si è detto contrario.

La novità più importante degli ultimi giorni è però rappresentata dalla presa di posizione di tre tra i più importanti sindacati degli insegnanti. I quali, insieme a delle associazioni di genitori, hanno inviato l'altro ieri una lettera aperta a Chirac in cui affermano «l'inopportunità di approvare una nuova legge nei termini in cui è stata

preannunciata». La loro posizione, segnale di un diffuso malessere all'interno delle scuole, ha fatto seguito alle critiche che provengono da tutti gli organismi rappresentativi delle diverse fedi religiose: cattolici, ebraici e musulmani. Quest'ultimi denunciano un clima di «islamofobia» che si starebbe diffondendo in Francia e che verrebbe ulteriormente alimentato dalla legge contro il foulard. Gli insegnanti e i presidi, in maniera particolare, temono di diventare le vere vittime del nuovo sistema. La definizione «segni religiosi ostensibili» sembra molto poco precisa e suscettibile di diverse e contraddittorie interpretazioni. Un dato, questo, particolarmente fastidioso per chi all'interno degli edifici scolastici deve gestire le situazioni di crisi e prendere la decisione finale sull'espulsione o meno dal sistema scolastico pubblico degli studenti interessati.

Un dissenso così esplicito di una parte consistente del mondo insegnante non era stata prevista da nessun commentatore politico. E rappresenta un segnale ulteriore di come per il governo e per il Parlamento non sarà facile scrivere una nuova legge senza tenere conto delle tensioni che attraversano l'insieme della società francese.

I Unità Abbonamenti		Tariffe 2003 - 2004					
		quotidiano Italia		quotidiano estero	quotidiano + internet		internet
12 MESI	7GG	€ 269	€ 296	€ 574	€ 281	€ 308	€ 132
	6GG	€ 231	€ 254				
6 MESI	7GG	€ 135	€ 153	€ 344	€ 147	€ 165	€ 66
	6GG	€ 116	€ 131				

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U dall'estero Cod. Swift BNLIITRR

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal Lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ASTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

In edicola oggi con **I Unità**

- **Libro "Giorni di storia vol. 16" € 3,30 in più**
- **Rivista "No Limits" € 2,20 in più**
- **VHS "Prendiamoci la vita" n° 1 - La scuola - € 4,50 in più**
- **VHS "Prendiamoci la vita" n° 2 - Il lavoro - € 4,50 in più**
- **Libro "Lotte di classe" € 3,50 in più**
- **Libro "AfriCartoon" € 3,50 in più**